



Ai precari Ilva la solidarietà Cobas

Il sindacato di base: «Servono fatti e un pressing serio sull'azienda. No alla crisi senza fine»

● «Gli operai sono decisi a resistere, hanno convocato una conferenza stampa per domani alle 16 presso il loro presidio sulla scalinata vicino alla direzione dell'Ilva».

I Cobas portano la loro solidarietà ai precari Ilva che protestano e chiedono la riassunzione. Il sindacato di base attacca: «Dopo lunedì, se non dovessero esserci segnali positivi, potrebbero essere decise anche altre le iniziative. Uno degli operai è molto debole, ma non vuole lasciare i suoi compagni, benché la situazione cominci a diventare difficile, soprattutto di notte, e con il poco spazio che hanno a disposizione. Anche stamattina (ieri, ndr) una delegazione dei "disoccupati organizzati" e dello Slai Cobas è andata al presidio a portare una solidarietà concreta: lo Slai cobas ha investito la città con manifesti, le portinerie dell'Ilva e delle ditte; sta portando quotidianamente la lotta dei somministrati a livello nazionale, tanto che cominciano a giungere messaggi di solidarietà da

altre città e realtà lavorative; messaggi che domenica porteremo al presidio. Questa solidarietà concreta serve la protesta degli operai. Non serve ora la solidarietà ipocrita anche chi è responsabile di accordi che hanno permesso all'Ilva di "sfruttare" i somministrati per anni e poi buttarli fuori, ora deve cambiare atteggiamento e sostenere questa lotta; né la solidarietà di assessori al lavoro degli enti locali: servono fatti e non parole». «Questa lotta - prosegue la nota Cobas - ora ha bisogno di fare un salto sia nei contenuti che nelle forme. Dato lo sciopero della fame in corso, molto pesante per i lavoratori impegnati, bisogna chiedere un'anticipazione del tavolo nazionale tra organizzazioni sindacali e Ilva del 9 dicembre, vincolare i sindacati a precisi obiettivi e a organizzare altre iniziative di lotta soprattutto se c'è un nulla di fatto o un altro rinvio».

«Occorre chiedere alle rappresentanze sindacali unitarie dell'Ilva che convochino una riunione

straordinaria e urgente da tenersi sotto il presidio dei somministrati Ilva, e qui ogni delegato ci deve "mettere la sua faccia", sia come forma di solidarietà, sia come innalzamento della pressione verso l'azienda. La linea non può essere un accordo che "permetta di ritornare a lavorare se pure alla fine della crisi", lasciando l'iniziativa Riva. «Per l'azienda, come sta dimostrando con la cassintegrato (che doveva già essere terminata secondo i precedenti impegni), la crisi - proseguono i Cobas - ha sempre una proroga e quindi così non ha mai fine. Di fatto Riva continua a scaricare ogni difficoltà sugli operai».

«La lotta per il lavoro - spiegano infine i Cobas - è una sola! Per questo occorre collegarsi a chi sta anche lottando per il lavoro, in primis i "disoccupati organizzati" e chiamare tutti lavoratori che hanno perso o stanno perdendo il lavoro, a partire da quelli dell'appalto Ilva; insieme fare anche altre iniziative di lotta che impongano provvedimenti concreti».



RESISTERE A sinistra i precari Ilva che da alcuni giorni sono in sit in permanente davanti alla fabbrica